

Il piano nazionale sulla produzione di anidride carbonica: vertice fra ministri. Siamo in ritardo rispetto agli altri paesi Ue

Energia, braccio di ferro sulle emissioni

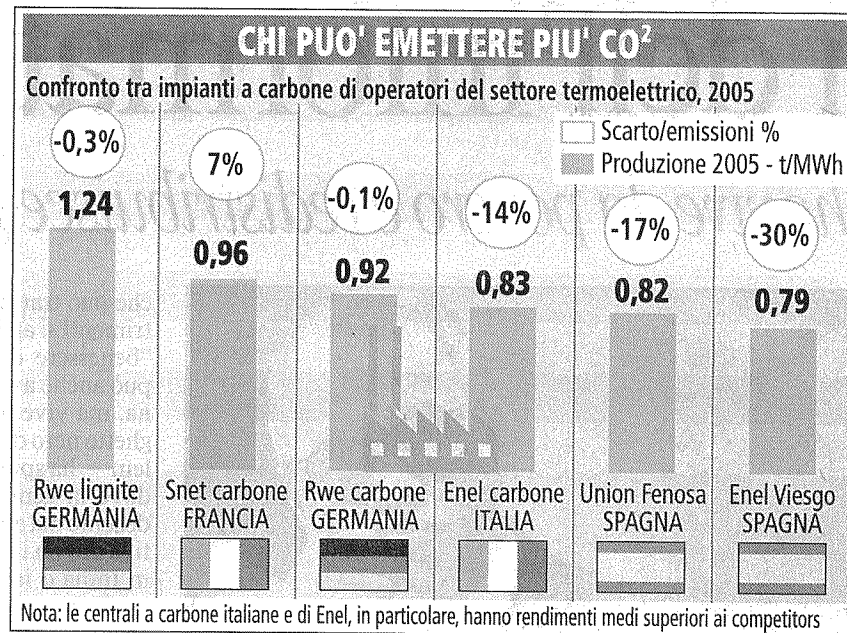
Scontro Bersani-Pecoraro per assegnare le quote di Co2 alle aziende italiane

di BARBARA CORRAO

ROMA - La distanza si è assottigliata, ma 4,5 milioni di tonnellate di Co2 dividono ancora Pierluigi Bersani e Alfonso Pecoraro Scanio, rispettivamente ministri per lo Sviluppo e per l'Ambiente. L'ultimo e definitivo round del lungo braccio di ferro sul Piano nazionale di assegnazione (2008-2012) delle quote di emissione di anidride carbonica, in attuazione della direttiva Ue sul protocollo di Kyoto, è fissato per lunedì o martedì al più tardi.

L'ultimo round rischia di penalizzare il carbone pulito. L'Ambiente chiede un taglio che costerebbe 90 milioni

L'Italia, infatti, è in ritardo rispetto ad altri paesi come Francia, Germania, Inghilterra o Spagna che hanno già presentato i propri programmi e rischia così di trovarsi in difficoltà nei confronti dei partner europei. Il braccio di ferro va avanti già da prima dell'estate e si è consumato in una serie di *stop and go* che hanno messo a nudo le distanze tra la visione





B&P

Barabino & Partners

Consulenza di direzione in Comunicazione d'Impresa



Pag.

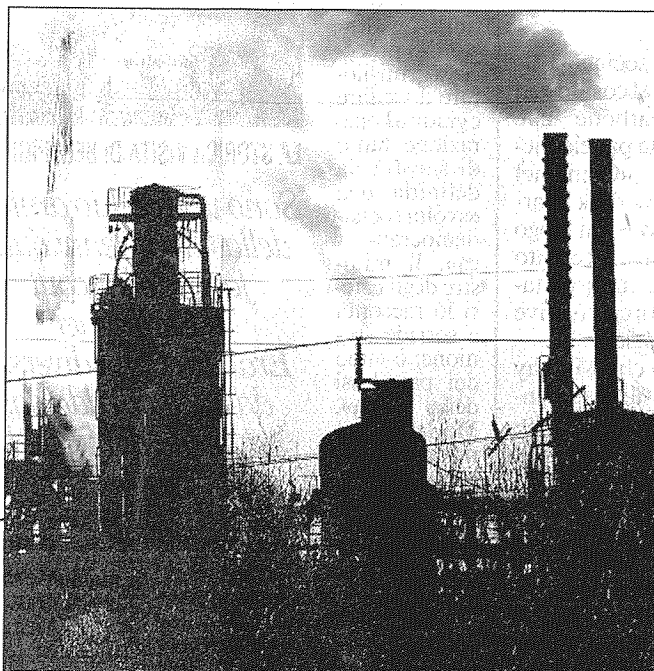
Data

13 NOV 2006

più pragmatica di Pierluigi Bersani, consapevole non solo dei costi per le aziende ma anche delle difficoltà che incontra l'Italia nel contenere i prezzi della produzione di energia elettrica, e la visione più intransigente sostenuta, nel governo, dal verde Pecoraro Scanio.

La premessa da cui partire è il piano nazionale 2005-2007 che aveva assegnato all'Italia 230 milioni di tonnellate di emissioni gratuite di Co2, di cui 130 milioni al termoelettrico e 100 milioni alle altre industrie energivore (raffinazione, acciaio, carta, ceramica, cemento e vetro). Un tetto che, a detta dello stesso Antitrust, «ha visto l'Italia particolarmente sfavorita rispetto agli altri Stati membri», tanto da spingere il garante per la concorrenza a rivolgere una segnalazione ai due ministri sottolineando che le nuove quote non «comportino distorsioni concorrenziali tra operatori».

L'allarme dell'Antitrust è fondato. Pecoraro Scanio aveva proposto inizialmente addirittura un taglio di 44 milioni delle quote di Co2 (scendendo da 230 a 186 milioni di tonnellate



Le emissioni di Co2 dipendono principalmente dalla produzione di energia attraverso il consumo di combustibili fossili

late gratuite), onerosissimo per le nostre aziende. In Europa, solo la Spagna si è "autoridotta" mentre tutti gli altri Paesi hanno chiesto di più. Alla filosofia di Pecoraro Scanio si sono opposti gli elettricisti, le industrie energivore, l'Asso-carboni guidata da Andrea Clavarino. Alla fine Bersani ha ottenuto un accordo con l'Ambiente a quota 200 milioni di tonnellate gratuite, più altre 6 a pagamento "sconta-

to". La battaglia, ora, è sulla ripartizione. Bersani propone 120 milioni di tonnellate per gli impianti termoelettrici già esistenti, Pecoraro Scanio ribatte: non più di 115,5 milioni di tonnellate.

La distanza sono appunto 4,5 milioni, ma non sono pochi. Per le aziende significa spendere 90 milioni di euro l'anno in più o in meno (calcolando il valore delle quote a 20 € per tonnellata di Co2) per

produrre elettricità. Si rischia inoltre di penalizzare il carbone (Enel, Endesa e Tirrenopower), esattamente all'opposto di ciò che hanno fatto Francia e Germania che lo hanno invece favorito, chiedendo inoltre più Co2. Sono gli impianti a carbone, infatti, quelli che fanno la base del prezzo per l'elettricità. In queste condizioni, l'Italia rischia un extra costo di 800 milioni di euro, al 2012. E addio calo delle bollette elettriche.

LA PAROLA ■ CHIAVE

QUOTE D'EMISSIONE

In base al protocollo di Kyoto, ogni paese ha una sua quota di emissioni di Co2, che a sua volta viene divisa fra le singole aziende del paese. Quando un'azienda supera il tetto che le è stato assegnato, deve acquistare una quota lasciata libera da un'altra azienda o da un altro paese più virtuoso.